

## LO SCONTRO SULLA SANITÀ

# Scontro politico sui medici

Manildo sostiene la protesta: «I pazienti prima dei bilanci» ■ PASSERINI A PAGINA 19

# «Liste d'attesa, il sistema non funziona»

Il sindaco attacca Benazzi: «Il problema non può ricadere su chi lavora». Il dg: scelte dovute alla carenza di professionisti

Si arroventa - e diventa politico istituzionale - lo scontro tra Ordine dei Medici e direttore generale dell'Usl 2, Francesco Benazzi, accusato dall'Ordine diretto da Luigino Guarini di non assicurare «competenza nelle cure e nella prestazioni nel momento in cui aumenta le competenze degli infermieri e fa dei medici i «capri espiatori con una campagna vicina alla "diffamazione"». Il sindaco Manildo si è schierato apertamente con i medici e Ordine: «Né medici né gli infermieri possono finire sul banco degli imputati». Senza citarli, Manildo attacca la giunta Zaia, («L'Azienda zero non dà i frutti sperati») e sul tema delle liste d'attesa («vertici ospedalieri, che devono dare risposte»). E cioè Benazzi, Manildo, infine, chiede ai cittadini che avessero problemi a «scrivergli».

Dopo poche ore, la risposta di Benazzi. «Le nostre scelte sono dettate dall'insufficienza di «figure professionali specializzate che dipendono da contesti e norme generali», dice, ricordando «l'umanizzazione delle cure, degli ambienti e il livello qualitativo dei servizi, la formazione e la trasparenza e la comunicazione con i cittadini». Ma il tono diplomatico non cela l'irritazione: «Mai abbiamo pensato di accusare i medici», cost Benazzi risponde l'accusa di Manildo «ma questo non ci deve impedire di ricercare l'appropriatezza delle prestazioni, a garantire in modo corretto e rapido, ottimizzando le risorse e l'organizzazione».

Il sindaco, in mattinata, era andato giù duro: «Prima dei bilanci e dei tagli ai costi vengono i pazienti», aveva dichiarato, «Sulla questione delle liste di attesa non può finire sul banco degli imputati chi lavora». E poi l'attacco alla Regione: «L'Azienda zero», aveva aggiunto Manildo, «non sta producendo gli effetti sperati».

Il sindaco si schierava nettamente con l'Ordine e a Guarini, alla dura lettera aperta pubblicata ieri dalla tribuna: «Sono vicini ai nostri medici: loro, fuori dagli slogan della politica, sono la risorsa più grande della nostra sanità. Sono presenti ogni giorno, fanno un lavoro straordinario, svolgono un servizio insostituibile che non dobbiamo e non possiamo mettere in discussione», aveva detto Manildo, «Mi pare incredibile si possa arrivare a tanto: mettere in discussione il loro operato perché fanno una visita di controllo in più è inaccettabile, i medici sanno che prima di ogni bilancio e di ogni taglio ai costi viene il paziente. E vengono i nostri medici che devono sempre poter dire di sì ai propri pazienti se lo ritengono opportuno». E questo «senza voler entrare nel merito delle competenze», rilevando come «a Treviso esistono medici eccellenti e ottimi infermieri», e come «l'ecellenza sanitaria del Veneto e di Treviso sono loro».

Ma poi sferava un secondo attacco a Benazzi: «Il problema delle lunghe liste di attesa non



A sinistra il sindaco Giovanni Manildo e a destra Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2

competenze professionali e passione. Neppure sotto il profilo dei controlli e delle verifiche: gli scandali fuori provincia non siano mancati».

Benazzi, nella sua replica, muoveva da una premessa generale («ricordo al sindaco che l'amministrazione dell'Usl 2 ha da sempre a cuore il benessere

dei suoi professionisti della sanità, siano essi medici, infermieri, amministrativi, tecnici e Oss»), e sottolineava come «con loro, nella prospettiva dell'invecchia-

» Il primo cittadino accusa anche le scelte della Regione «L'Azienda zero non ha dato frutti sperati»

mento della popolazione, l'Usl 2 stia ripensando e ridisegnando una organizzazione che vada a rafforzare le competenze professionali e gestionali di ognuno, non senza rivendicare «il credito fortemente nel senso di appartenenza all'azienda e nelle competenze proprie da sempre dei Medici». Ma appunto, il nodo è la «progressiva decrescita di personale medico, la riduzione di specialisti diplomati nelle scuole». Un trend «non imputabile a Regione e Usl, che «sostituiscono rapidamente i professionisti che vengono a mancare, ma ad altri livelli istituzionali». Ovvero Ministero e Università. A sposare la causa dei medici

» Sposa l'Ordine anche Chaibi: «Investire sulle persone non sui muri, dignità a chi lavora. Ma Zaia taglia»

c'è anche Said Chaibi, candidato sindaco di Coalizione Civica Sinistra per Treviso: «È indubbio che bisogna rispettare e dare dignità al lavoro di tutti, e dunque anche ai medici che sono una garanzia per il cittadino», dichiara. «Diciamo a Benazzi che è sbagliato investire solo sulle cittadelle e dunque su muri e strutture, anziché sulle persone, così come è evidente che le scelte di tagliare il personale, per far quadrare i conti, è tutta politica, del governatore Zaia e dell'assessore Colotto: Benazzi ne è un fedele interprete. Noi siamo per un'altra sanità, attenta alle persone e chi dà ai cittadini un servizio insostituibile».

## I SINDACATI

# Tensione tra i medici «Così si penalizzano solamente i cittadini»

Gorini (Fimmg): «Grave incapacità a gestire le situazioni» Di Daniel (Snam): «Condizioni di lavoro sempre più difficili»

L'universo della sanità è in fibrillazione, prosegue la polemica tra l'Ordine dei Medici di Treviso e il direttore generale dell'Usl 2 Francesco Benazzi, pubblicamente attaccato con una lettera al vertice. L'Ordine contesta a tutto campo la politica sanitaria del dg. Lo critica per aver «baccettato» i medici che prescrivono troppo e impropriamente, boccia anche l'idea di impiegare infermieri, ostetriche e tecnici per la gestione di alcuni servizi che prima erano demandati al medico. Le posizioni tra le parti restano distanti, unanime lo scontento. Ora a prendere posizione sono i sindacati.

Serpeggia l'amarazza per il piano socio sanitario disatteso a cominciare dalla mancata creazione della medicina territoriale. E nessuno nasconde la preoccupazione per il nuovo documento programmatico regionale, che preannuncia altri tagli a servizi e risorse.

«La categoria medica è in forte sofferenza, non possiamo che essere solidali con i colleghi ospedalieri e della medicina di base. Purtroppo rileviamo un'incapacità di gestire la situa-



Brunello Gorini (Fimmg)

dell'ambulatorio dei codici bianchi al Pronto Soccorso», conferma Bruno Di Daniel, «ma non si può trascurare che i medici sono sempre meno e le condizioni di lavoro difficili. Su una



Bruno Di Daniel (Snam)

cosa però non siamo disposti a trattare: l'infermiere non può fare diagnosi e cura, queste competenze spettano al medico».

Altra lettura della situazione viene fornita dalla Cgil, come spiega Ivan Bernini: «La situazione è delagata dopo anni di scontento accumulato dai medici e da tutto il personale. Il problema non è Benazzi sono le risorse e le scelte che la Regione ha fatto. Il disagio cresce anche tra gli amministratori locali, le associazioni di famiglie e tutti gli attori della sanità. Le professionaltà vanno valorizzate e bisogna organizzare un percorso condiviso. Si dovrebbero fare gli Stati generali della salute». Durante la Giornata del Medico Foncello, Benazzi ha annunciato che non ci sarà, mentre il presidente dell'Ordine Luigino Guarini ribadisce: «C'è molta frustrazione tra i colleghi che lavorano nella sanità pubblica. Dopo la reazione è arrivato il tempo delle considerazioni. Il dialogo si fa sempre tra due parti».

Valentina Calzavara